

Emergenza-personale all'Asl Ora è in crisi il Pronto soccorso

Intanto l'ospedale fa marcia indietro sull'accorpamento dei reparti in estate

FRANCESCA FOSSATI
BIELLA

In Pronto soccorso mancano operatori socio-sanitari. Ce n'è solo uno per ogni turno, ma il blocco delle assunzioni impedisce all'Asl di arruolare altri, e nelle deroghe concesse dalla Regione per il nuovo ospedale sono previsti 25 nuovi dipendenti tra medici, infermieri e tecnici, ma nessun oss. A lanciare l'allarme sono i sindacati Cgil, Cisl e Uil che il 6 giugno incontreranno la direzione dell'Asl. «La carenza di personale è nota, ma al "Pronto" è ormai diventata un'emergenza - dice Cristina Martiner Bot della Cgil -. Gli oss sono di supporto agli infermieri e ai medici per l'assistenza dei pazienti e per il loro trasporto. Ci è giunta voce, tra l'altro, che l'Asl intende affidare all'esterno una parte del servizio di assistenza». Una voce che non trova conferma. «Con la direttrice delle professioni sanitarie stiamo valutando la situazione degli oss ma non abbiamo ancora discusso di un'eventuale 'esternalizzazione», dice Zulian che non appena il nuovo Consiglio regionale si sarà in-



Carenza di personale al Pronto soccorso di Biella

sediato ha intenzione di invitare Chiamparino a visitare il nuovo ospedale per spiegargli le esigenze e le potenzialità della struttura per tutto il Piemonte. Intanto è sfumata l'idea di accorpare i reparti di Malattie Infettive e Pneumologia nel periodo estivo, ma si annuncia la riduzione temporanea dei posti letto nei reparti di Chirurgia generale e Ortopedia (da 28 a 20 entrambi). «Ciò serve a consentire a tutti di fare le ferie senza creare disagi ai pazienti - dice Gianfranco Zulian -. In estate il numero di interventi chirurgici o ortopedici programmati si riduce, proprio

per l'assenza di personale. I letti rimarranno per le urgenze, ma avere meno posti sulla carta significa aver bisogno di minore assistenza e poter garantire il turn over delle ferie. La prima ipotesi di unire Malattie Infettive e Pneumologia (nata perché nel nuovo ospedale saranno nella stessa area e seguiti dalla stessa équipe) era più complicata da realizzare. La questione è comunemente oggetto di trattativa sindacale, ne parleremo il 6 giugno». Per Martiner l'Asl sta improvvisando soluzioni anziché pretendere con più forza dalla Regione le risorse per assumere più personale.

SALUTE

In Neurologia la Settimana anti-sclerosi

Porte aperte in Neurologia all'ospedale, domani dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, per la settimana nazionale della sclerosi multipla. I medici e gli infermieri saranno a disposizione dei cittadini per consulenze, risposte a dubbi e distribuzione di materiale informativo sulla malattia e sulla sua gestione. L'open day è promosso dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna negli ospedali italiani con uno, due o tre bollini rosa (il Degli Infermi ne ha due), cioè che offrono servizi dedicati alle principali patologie femminili. Al Degli infermi, è in corso una sperimentazione di farmaci per contrastare il decorso della sclerosi multipla e dal 2005 in Neurologia (diretta da Graziano Gusmaroli) c'è un ambulatorio dedicato che segue circa 200 pazienti: l'unico premiato con i bollini rosa.



La mega Azienda

La sede di Cuneo dell'Asl che ha competenza anche sui territori di Mondovì Savigliano Fossano e Saluzzo

SANITÀ. POLEMICHE SU DIABETOLOGIA

“Doveroso quel concorso da primario all'Asl Cn1”

«Rispettavamo tutti e tre i requisiti richiesti dalla Regione per pubblicare i tre bandi per i primariati di Diabetologia, Urologia e Oncologia e non capisco le contestazioni»: risponde così Gianni Bonelli, direttore generale dell'Asl Cn1, alla polemica suscitata nei giorni scorsi dai sindacati dei medici ospedalieri del «S. Croce», in merito a un bando del 7 maggio. Una struttura complessa già esistente (quella dell'ospedale di Mondovì), un posto vacante e un incarico annuale in scadenza: queste le tre condizioni a cui fa riferimento il direttore dell'Asl Cn1 quando spiega perché sono stati messi a concorso quei tre posti. «Vorrei anche capire perché la polemica viene susci-

tata solo per la struttura di Diabetologia (i sindacati dei medici ospedalieri avevano rilevato che per coordinare quel servizio non fosse necessario il ruolo di primario di struttura complessa. ndr.), ma non per gli altri due concorsi. Quella struttura complessa esisteva già ed ora è estesa a tutta l'Asl Cn1. Il nostro servizio di diabetologia è esteso su tutto il territorio con un bacino di 20000 utenti; lavora con molti ambulatori e con i medici di famiglia. A febbraio abbiamo attivato il servizio di telemedicina. Una struttura di questo genere non deve avere un primario?».

«L'ultima graduatoria, poi - conclude Bonelli - risale al 2009 e nel frattempo le regole sono cambiate. Ecco perché un nuovo bando».

[C. P.]



REPORTERS

Partita aperta

I primi risultati della Commissione d'indagine istituita nella precedente legislatura avevano fatto emergere una serie di anomalie: in particolare, gli appalti prorogati senza gara.

Chiamparino “Riapro l'inchiesta sugli appalti”

Il presidente: si va avanti con la Commissione

La decisione spetterà al nuovo Consiglio. Fatta questa premessa, mi sembra che quel lavoro abbia prodotto dati interessanti, sarebbe un peccato lasciarli in un cassetto. Ne faccio prima di tutto una faccenda di buonsenso».

Il lavoro in questione sono le oltre 4 mila pagine di documenti chiesti ai vertici delle Asl e delle Aso piemontesi dalla Commissione speciale d'indagine sulla sanità e sugli appalti pubblici, ora giacenti nell'archivio del Consiglio regionale: un lascito della precedente legislatura, parcheggiato dalla politica su un binario morto dopo aver compiuto i primi passi sulla strada della trasparenza. E forse della legalità.

L'indagine

L'auspicio è di Sergio Chiamparino, neo-presidente della Regione, che della trasparenza intende fare una bandiera: se sarà il caso, rilanciando senza pregiudiziali ideologiche quello che di valido è stato messo in piedi nel passato prossimo.

L'AUSPICIO

«Decisione del Consiglio, ma è innanzitutto questione di buonsenso»

Come la Commissione d'indagine all'epoca presieduta da Alberto Goffi in quota Udc, partito scomparso dalla geografia politica della nuova assemblea, silurata dalla maggioranza di Lega-centrodestra perchè accusata di essere utilizzata dall'opposizione come strumento di lotta politica. Il perimetro era quello della sanità, ovvero delle proroghe seriali degli appalti: senza gara. Tante proroghe, troppe, più o meno datate, talora sprovviste delle determine che avrebbero dovuto motivarle a norma di legge.

«Si faccia chiarezza»

Chiamparino riparte da qui: «Inutile fare un lavoro del genere per poi lasciarlo a metà. Tanto più che alcune cose erano già emerse». Anomalie, a dire il vero. «In ogni caso - ag-

Sulla Stampa



La Commissione d'indagine sugli appalti era stata istituita dal Consiglio regionale nel dicembre 2011.

giunge -, almeno per una serie di contratti, reiterati senza gara, serve una spiegazione plausibile. Normalmente le gare si fanno, e normalmente producono risparmi: cosa che non acca-

de con le proroghe seriali. Se invece non è stato possibile farle, le gare, come minimo devono esserci motivazioni fondate sotto il profilo gestionale». A maggior ragione, trattandosi di una materia delicata.

«Nessuna copertura»

«Infatti, sono temi delicati - conviene il presidente, rimandando comunque all'autonomia dell'assemblea regionale -. Meglio arrivare a un punto di approdo, anche per sgomberare il campo da equivoci e sospetti. In caso contrario la cosa sa un po', come dire?, di insabbiamento».

Dopo essersi fatta trasmettere la documentazione sugli appalti dalle venti Asl e Aso piemontesi, la Commissione aveva potuto convocare solo i vertici delle Asl Torino 1, Aso e Asl di Alessandria. E questo, nonostante gli interrogativi in sospenso. «L'importo

complessivo delle proroghe firmate dalle Asl, dal 2000 fino alla chiusura dell'indagine, supera 600 milioni su un totale di 1.725 casi di proroga - aveva chiarito Goffi prima di terminare il mandato di consigliere -. parliamo di servizi e forniture». I casi più clamorosi, annotava, hanno evidenziato conferme alle stesse imprese fino a 13 volte nel corso degli anni: con buona pace della legge, che prevede rinnovi non superiori ai sei mesi, e delle Federazioni sanitarie, anch'esse rottamate, nate per centralizzare gli appalti risparmiando sui costi.

L'invito al Consiglio

«Appunto - conclude Chiamparino -. Per questo auspico che il Consiglio continui gli approfondimenti, istituendo una nuova Commissione, o arrivi a un documento conclusivo da sottoporre alla giunta». Vedremo.

Due manager per gestire la Sanità e rilanciare la Città della Salute

Le prime mosse

Nulla è sicuro, naturalmente, ma indiscrezioni e boatos sembrano indicare che Sergio Chiamparino, prima di scegliere il nuovo assessore alla sanità, si sia assicurato la collaborazione di un manager di primo piano, Fulvio Moirano, e porterebbe di nuovo in prima linea quello che negli anni da sindaco anni è stato il suo consulente in materie di politiche sanitarie: Giulio Fornero. Il primo - già direttore generale del Santa Croce di Cuneo e poi alla guida dell' Agenzia governative che affianca governo e regioni nella gestione della Sanità adesso è commissario dell'Irccs, l'istituto a capo di due mega strutture romane, Spallanzani e Ifo - potrebbe assumere la direzione generale della sanità. la sua esperienza tornerebbe utile nei rapporti con il governo nazionale visto che il Piemonte è l'unica regione del Nord ad essere sottoposta ad uno stringente piano di rientro imposto dall'eccessivo disavanzo. Il secondo, invece, licenziato da direttore dell'Asl 2 di Torino dal presidente Roberto Cota con una motivazione legata al debito accumulato dall'azienda ha vinto la causa contro la regione e adesso è in servizio alle Molinette. Fornero potrebbe diventare il nuovo direttore generale dell'azienda Città della Salute. Chiamparino vuole rilanciare il progetto della Città della Salute localizzandola però nell'area ex Fiat Avio. Individuati i manager di riferimento Chiamparino può dedicarsi con più tranquillità alla scelta dell'assessore. Ieri, nel borsino del toto-assessore, era tornata a salire la quotazione di Antonio Saitta e, a sorpresa, quella di Gianfranco Morgando che per la sua esperienza politica anche da sottosegretario, può avere una corsia preferenziale nei contatti romani. Indiscrezioni, poi, parlano di una possibile pista che porta ad un manager donna proveniente dalla Toscana dove negli anni passati è stati portato a termine un piano di riorganizzazione del sistema sanitario abbastanza radicale. Sul tavolo ci sono anche le aspirazioni del consigliere regionale del Pd, Nino Boeti, che potrebbe essere però dirottato a fare il capogruppo nel caso Davide Gariglio, segretario regionale del partito e recordmen delle preferenze venga indicato come presidente del Consiglio regionale. Ma in corsa ci potrebbe essere anche l'ex sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia (ma questo potrebbe far infuriare i democratici della Granda).[M.tr.].

Le Molinette tornano ad assumere

Entro l'anno saranno coperti 109 posti: 47 infermieri, 41 operatori sanitari, 12 tecnici e 9 ostetriche. Oltre a corso Bramante saranno coinvolti nell'operazione anche Cto, Sant'Anna e Regina Margherita

SARA STRIPPOLI

Dopo anni di sovraccarico di lavoro, di denunce sulla carenza di organico e di ritmi al limite della sostenibilità, ora alla Città della Salute si torna ad assumere. L'accordo è stato siglato ieri da tutte le sigle sindacali e dalla direzione generale della mega azienda guidata da Giampaolo Zanetta. Nei prossimi mesi ci saranno 109 neo-assunti: 47 infermieri, 41 operatori sanitari, 12 tecnici e 9 ostetriche. Distribuiti su tutti i quattro ospedali: Molinette, Cto, Sant'Anna e Regina Margherita. Venticinque infermieri andranno alle Molinette, 17 al Cto, 4 al Regina Margherita, 1 al Sant'Anna. Ventitré dei 41 operatori sanitari finiranno alle Molinette, 9 al Cto, 4 al Regina Margherita, 5 al Sant'Anna.

Terminata la sofferenza per gli anni del blocco delle assunzioni al cento per cento anche per il personale sanitario, quest'anno i diktat del piano di rientro si sono ammorbiditi e, sempre tenendo conto delle ristrettezze economiche, si può tornare ad assumere il 50 per cento dei lavoratori del comparto che sono andati in pensione, più di 200 alla Città della Salute. Riattivare le assunzioni era in programma anche all'epoca della direzione di Angelo Del Favero, che aveva ipotizzato trenta nuovi ingressi, ma di fronte alle difficoltà i sindacati avevano deciso lo stato di agitazione. Ora le trattative sono riprese e questo è il primo passo.

La decisione arriva, si legge nell'intesa firmata ieri in corso Bramante, perché era necessario tamponare l'emergenza e le criticità organizzative diffuse sui quattro ospedali «in questi anni di limitazione e contenimento delle spese di personale e della assunzione che hanno causato difficoltà a mantenere la continuità assistenziale». Infermieri e Os andranno a rafforzare la squadra in servizio al pronto soccorso, al dipartimento di emergenza-urgenza, nelle medicine generali, nell'area dei trapianti di Mauro Salizzoni, in medicina



GIAMPAOLO ZANETTA
DIRETTORE MOLINETTE

I nuovi ingressi saranno gradualmente dilazionati su tutto il 2014 ma trenta erano previsti già da tempo



FRANCESCO CARTELLA
SINDACALISTA CGIL

Servono solo a rispettare gli standard minimi di servizio. Per tornare nella norma ne servono tre volte tanti

nucleare, nella breast unit del Sant'Anna che da poco ha cominciato ufficialmente la sua attività. Reparti dove ogni anno, soprattutto quando si avvicina l'estate, le carenze determinano un sovraccarico con barelle aggiunte nei corridoi e, ultimo anello della catena, un sovraccarico di lavoro al pronto soccorso, dove i pazienti sono costretti a restare a lungo in attesa di un letto di ricovero. «Queste 109 assunzioni servono soltanto a garantire gli standard minimi che in que-



sti ultimi tempi non sono stati rispettati - dice il responsabile aziendale Cgil Francesco Cartella - per tornare ad un'attività normale ne servirebbero tre volte tanti». La richiesta di tutti i rappresentanti aziendali presenti ieri all'accordo è che adesso la direzione si impegni per presentare un piano complessivo che tenga conto della riorganizzazione dell'azienda. Il direttore generale Giampaolo Zanetta sottolinea che l'intesa siglata ieri è in continuità con le indicazioni dei suoi

predecessori e ribadisce che i lavoratori saranno tutti destinati a coprire le situazioni di criticità. «Di questi 109 lavoratori era già in programma che se ne assumessero trenta. Le nove ostetriche, ad esempio, erano già incluse nella lista. Le assunzioni saranno gradualmente dilazionate per tutto quest'anno», chiarisce ancora. La situazione in molti reparti non era più sostenibile, spiega il neodirettore: «In altri, come la breast unit, bisognava garantire che il servizio partisse nel-

le condizioni migliori per offrire un servizio soddisfacente per i pazienti».

I neo-assunti saranno presi dalle graduatorie dei vincitori di concorso pubblico dell'azienda, spiegano le organizzazioni sindacali «Abbiamo ancora in elenco circa 60 Os e 60 infermieri. Quando la graduatoria sarà esaurita chiederemo che per accelerare i tempi si possa assumere personale anche dalle liste di altre aziende», dice Cartella.

IL CASO

Edilizia scolastica da Roma arriva 5 milioni per il

Arrivano 5 milioni da no per portare a termine interventi edili negli ospedali superiori piemontesi. Ad annunciarlo è il presidente della giunta di Torino, Antonio Saitta, che ha incontrato il ministro Stefania Giannini. Saitta ha chiesto che le scuole superiori fossero nel rifinanziamento del "del fare", che già a inizio aveva messo nelle condizioni di intervenire in alcuni edifici. Dunque, il Piemonte "scorrerà" l'elenco di progetti per approfittare di una misura varata dall'allora ministro Letta e far partire diversi progetti quest'estate. In ballo, ad esempio, un appalto da 5 euro per mettere a posto i tetti di 11 istituti piemontesi (tra cui il liceo Segre Peano, il Bodoni-Paravia, la farina di Moncalieri). Ma ranno pure alcuni interventi di manutenzione straordinaria (226 mila euro) all'istituto di Rivoli. Così come saranno a norma gli impianti elettrici di Bosso-Monti di Torino (2 euro) e sarà ristrutturata la strada dell'istituto Steiner (4 euro).

La lista di cantieri da assumere in Piemonte prevedeva una spesa di 60 milioni. Saitta, però, si è fatto avanti con una buona notizia: «Con il ministro Saitta - abbiamo concordato che le superiori siano ora dal piano di investimenti verso Renzi sulle scuole», chiave di volta, però, è il «Se l'esecutivo sbloccherà di stabilità per le Province presidente di Palazzo Cisl sarà possibile far partire i lavori per intervenire in sicurezza delle scuole. In questo caso le forze politiche dovranno sostenere il nostro damento al decreto legge pending review».

Medici e precari i nuovi in Consiglio “Voltiamo pagina dopo le mutande”

< DALLA PRIMA DI CRONACA

ALCUNI di loro torneranno in via Alfieri, tutti comunque consapevoli che il clima sarà profondamente mutato. La promessa dei consiglieri entranti, 42 su 50, a cominciare da chi di esperienze in politica non ne ha affatto o molto poche, è portare idee fresche e nuovo entusiasmo. Un po' di quel rinnovamento in stile renziano che fra le priorità ha anche quella far dimenticare l'immagine negativa delle spese pazze, delle ostriche e dei regali da Olympic a spese dei cittadini, e, come chiede il neopresidente Sergio Chiamparino, di

«riportare dignità alla Regione delle firme false e di Rimborso-poli».

Uno dei volti nuovi è il presidente dell'Ordine dei farmacisti Mario Giaccone, l'uomo che nella lista Monviso di Chiamparino ha incassato tremila e rotte preferenze. Quarantotto anni. Un passato nell'associazionismo sociale di area cattolica, poi la scalata alla presidenza dei Giovani farmacisti. Ora è al terzo mandato alla presidenza dell'Ordine provinciale: «Mesi fa mi ha chiamato Chiamparino e mi sono detto "Perché no?". Ho preso tanti voti e non arrivano certo tutti dalle farmacie». Giaccone difende il ruolo

lo della società civile in Consiglio: «Siamo consapevoli che questa sarà un'esperienza limitata nel tempo e che dopo si tornerà al lavoro di prima». Francesca Frediani per il Movimento 5 Stelle ha collaborato al gruppo consiliare. È valsusina di Condove, ha 40 anni, ha una laurea in Scienze della comunicazione e una competenza informatica che la porterà, dice, a seguire con attenzione i progetti di innovazione oltre che a combattere la battaglia contro le grandi opere. Il gruppo grillino, sette nuovi consiglieri oltre a Bono, si incontrerà nei prossimi giorni: «Dobbiamo guardarci in faccia e conoscerci - dice - e cominciare a parlare di programmi». I consiglieri pentastellati annunciano comunque sin da adesso che il primo passo sarà ridurre l'indennità a 2500 euro netti, la stessa cifra incassata da Bono nei passati quattro anni di legislatura.

Alfredo Monaco, 47 anni, è il chirurgo dell'ospedale di Rivoli che a sorpresa ha battuto tutti in Scelta Civica, da Giovanni Monchiero a Marco Cavaletto. «Non sono un neofita totale della politica, sono stato consigliere comunale a Giaveno e a Trana, in liste civiche di centrodestra. Certo, in Consiglio mi sento soprattutto un medico con la sua esperienza, e vorrei occuparmi di sanità che è il campo che conosco meglio». Alessandro Benvenuto è il consigliere più giovane, 27 anni, il volto del rinnovamento della Lega, che oltre a lui ha eletto soltanto Gianna Gancia. Lavoratore precario in un call center, un impegno in politica da dieci anni: «Non ho alcuna intenzione di rappresentare la discontinuità con l'amministrazione di Roberto Cota, ma è indubbio che il clima politico è cambiato: sarà indispensabile tenerne conto. Perdere tempo a parlare ancora di Rimborso-poli mi pare inutile. La mia priorità è discutere



LA POLEMICA

Nichelino, sfida dopo le botte al seggio
ma l'agredito perde anche nelle urne

«...», la sua priorità è «l'adozione di misure a tutela del lavoro».

Anche il gruppo del Pd si riunirà presto per familiarizzare e tracciare le linee guida del programma. Fra i giovanissimi, entrata nel listino del presidente, c'è anche la trentenne Valentina Caputo, uno dei volti nuovi dei Democratici, coordinatrice del circolo 4 del Pd, cattolica. E fedelissima del segretario regionale Davide Gariglio.

(s. str.)

Metà giunta (o quasi) di donne. Spunta l'assessorato all'Expo

Poltrona pesante per Reschigna, Soave verso la cultura Duello in Sel per un posto. Monica Schiraldi al bilancio

DIEGO LONGHIN SARA STRIPPOLI

SEMPRE che non sia il suo compagno di partito Marco Grimaldi a prendere l'assessorato all'Ambiente. Oppure alla Cultura. In ascesa ci sarebbe anche Daniele Valle, giovane rampante, area Gariglio, sempre che il segretario regionale del Pd sia d'accordo.

Sergio Chiamparino, a Biella per due giorni di riposo dopo la vittoria alle urne, manda comunque qualche segnale: la composizione della squadra dovrà essere pronta prima possibile, anche se si dovrà comunque attendere la proclamazione degli eletti in Consiglio, dopo il 10 giugno. Il presidente ha fissato i primi criteri: assai più difficile riempire le tessere del puzzle con i nomi. Quote rosa, Expo, peso paritario per i partiti che fanno parte della maggioranza. Sono queste le novità, quando ormai il toto-giunta è partito e le voci su chi è destinato ad entrare e chi a stare fuori sono inarrestabili. Non è scontato che gli assessorati siano alla fine undici: «Potrei fermarmi a dieci» dice il neogovernatore, e aggiunge: «Seguirò lo stesso metodo che ho usato per la composizione del listino». Tradotto: sui nomi ci deve essere piena condivisione, nessuna imposizione da parte dei partiti. Qualche partito minore, Moderati, Scelta Civica e Lista Monviso, sarà escluso dal futuro governo del Piemonte? «Per me partono tutti allo stesso livello, hanno due consiglieri ciascuno». E poi ci sono i paletti territoriali: «Bisogna considerare quattro macro-aree: Sud-Est, Sud-Ovest, Nord-Est e Nord-Ovest».

Chiamparino ha messo a punto una bozza delle deleghe degli undici assessorati. Al vicepresidente della giunta, che sarà scelto tra i consiglieri, saranno affidati la riforma delle province, la riforma della legge elettorale e i rapporti con il Consiglio. Accorpati in un unico assessorato attività produttive, sviluppo e università. Poi una maxi-delega che comprenderebbe cultura, tempo libero, sport e istruzione. Ufficio che interessa a Mauro Laus. Sanità insieme all'assistenza, che andrà a un assessore esterno. I trasporti, considerati strategici, non verranno accorpati con nessun'altra delega (tra i papabili Aldo Reschigna). Legati agricoltura, montagna, caccia e pesca. «Solo un dubbio: se fare un assessorato dedicato solo alla montagna» dice il neogovernatore. L'intenzione è mettere insieme casa e urbanistica, bilancio e partecipate, lavoro e formazione. Unica delega per l'ambiente, mentre Expo e turismo viaggiano in coppia.

La lotta per conquistare l'assessorato alla sanità è agguerrita. Antonio Saitta resta per il momento il nome più forte, mentre si rinnovano le voci che danno Fulvio Moirano come il prossimo direttore regionale. Anche se per quel ruolo corrono anche altri: Giulio Fornero, in primo luogo, molto vicino a Chiamparino, ma anche il direttore sanitario della Città della Salute Ottavio Davini. Per la cultura Sergio Soave, escluso dal Consiglio, resta un'ipotesi concreta. Una

conversazione recente fra i due farebbe pensare che, per avere Soave, Chiamparino sarebbe disposto ad indicarlo come esterno. Spunta anche il nome di Antonella Parigi, direttrice del Circolo dei Lettori. Giorgio Ferrero resta forte all'agricoltura, salgono le quotazioni di Aldo Reschigna per un assessorato importante. Un nodo rimane il Bilancio e si fa insistente la voce che indica Monica Schiraldi, direttore finanziario di Gtt, indicata da Chiamparino nel consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Qualcuno arriverà da Palazzo Civico? Al momento non sembrano essere previsti traslochi di assessori.

Lo Spiffero

diretto da **Bruno Babando** QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO



Sanità, grande malata sotto osservazione

Publicato Mercoledì 28 Maggio 2014, ore 12,15

La Regione resterà, anche nella prossima legislatura, sorvegliata speciale. La fase di risanamento è appena agli inizi e il piano di rientro è stringente. Per questo Chiamparino pensa di ingaggiare l'ex direttore dell'Agenas Moirano

La **Sanità** piemontese resterà con i fari del Governo puntati, essendo l'unica del Nord Italia che deve sottostare a uno stringente piano di rientro imposto dal tavolo interministeriale, l'ex **Massicci**, tra quelle in cui il disavanzo strutturale è più alto. Insomma, l'azione di risanamento iniziata con la scorsa legislatura è solo all'inizio e i conti saranno l'elemento dal quale partire per il prossimo assessore di corso Regina Margherita. Lo sanno gli operatori del settore, i direttori di Asl e Aso, ne è consapevole anche lo stesso **Sergio Chiamparino** che infatti in campagna elettorale si è ben guardato dall'esibirsi in voli pindarici. Più audaci i suoi competitor in lizza per il secondo posto, con il forzista **Gilberto Pichetto** che ha promesso, in caso di vittoria, l'abolizione del ticket sanitario per alcune fasce di reddito o il grillino **Davide Bono** il quale addirittura mirava a sbloccare il turn over negli ospedali "perché il peggio ormai è passato". Facile per chi, in fondo, sapeva fin dall'inizio che non si sarebbe assunto l'onore ma soprattutto l'onere di governare. Non è così per i vincitori, anzi.

Spending review resterà la parola d'ordine anche per la prossima legislatura. Pesa l'indebitamento astroti, economico, certificato dalla relazione della Corte dei Conti che secondo i più recenti calcoli pare tocchi 14 miliardi. Ma non sono solo i numeri a preoccupare: c'è tutta un'incrostazione di interessi corporativi e sacche di privilegi da intaccare, in modo energico, ricostruendo un asse di collaborazione tra operatori e decisori politici, una specie di "santa alleanza" in nome dei cittadini-utenti. Il piano di rientro è triennale e la scommessa sarà evitare che i tagli portino a intaccare la qualità delle prestazioni offerte, soprattutto nei Dea, pronto soccorso e servizi di emergenza, «tra le eccellenze della sanità piemontese». Ad affermarlo è **Fulvio Moirano**, 62 anni di Savigliano, già direttore generale del Santa Croce di Cuneo prima di salire al vertice dell'Agenas, l'agenzia governativa che affianca governo e regioni nella gestione della Sanità. Silurato per maneggi politico-ministeriali, recentemente è stato chiamato dal governatore del Lazio **Nicola Zingaretti** ad assumere l'incarico di commissario dell'Ircs, l'istituto a capo di due mega strutture romane, Spallanzani e Ifo. Nel colloquio con Lo Spiffero il manager cuneese resta abbottonato, anzi indossa lo scafandro – "non ho titolo" ripete in modo persino sospetto -: una cautela più che comprensibile giacché è il candidato più accreditato alla poltrona di direttore generale dell'assessorato alla Sanità. Collocazione che a questo punto rende più agevole a Chiamparino la nomina di un politico in Giunta. Un incarico per cui si sta ragionando attorno a una rosa di nomi che vede in pole position **Antonio Saitta**.

Una cosa è certa, spiega Moirano, il nuovo assessore dovrà subito «aprire un confronto con il Governo. Il Piemonte dovrà rispettare ciò che ha firmato e riprendere un cammino virtuoso in tema di sanità, ma il ministero sta per varare una serie di provvedimenti, a partire dal patto per la salute, sulla base dei quali ci si dovrà muovere». Lui che al ministero è di casa, sa che occorre ristabilire con il livello governativo rapporti di collaborazione e trasparenza per evitare che quella sorta di commissariamento soft subito dalla giunta Cota possa trasformarsi in un commissariamento ufficiale, estromettendo la Regione. E alle veriche periodiche cui il Piemonte continuerà a sottostare occorre inviare una delegazione in grado di parlare alla pari, con competenza e cognizione di causa. E Moirano, indipendentemente da chi assumerà la delega

politica, è uno dei pochi a poter vantare tale skill.

» » Dossier / Dopo le elezioni

Super-assessore in arrivo per lo Sviluppo

Regia unica per industria, innovazione e Università
Un vice presidente (donna) per la riforma Delrio

MAURIZIO TROPEANO

Per dirla con Renzi «prima le cose e poi i nomi». E così mentre impazza il toto-assessori il presidente della Regione si prende due giorni di riflessione e di studio ritirandosi nella casa di famiglia a Lessona, nel Biellese, per ragionare sul modulo con cui governare. Sergio Chiamparino si è portato dietro un dossier che contiene alcune linee guida che tengono conto, da una parte, del numero ridotto di assessori imposto dallo Statuto e, dall'altra, della volontà di dare segnali che indichino anche le priorità del programma. È uno schema aperto - che sarà discusso con i partiti - e che prevede, tra l'altro, la creazione di un super assessorato allo Sviluppo. C'è anche una delega specifica, da affidare al vice-presidente, per l'applicazione della riforma Delrio che ha modificato gli enti locali sciogliendo le province.

La riforma Delrio

In questo caso alla «cosa» potrebbe corrispondere anche un nome, quello del presidente della Provincia, Antonio Saitta, che ancora ieri era a Roma ad occuparsi della transizione e del passaggio delle competenze legate allo scioglimento delle province. Chiamparino glissa: «In questo momento le priorità sono altre e prima di definire la lista degli assessori mi confronterò con i partiti. Spero che si arrivi ad una soluzione condivisa altrimenti alla fine deciderò io». E poi la butta lì: «Lei dimetta le donne». Vero. E come una che potrebbe avere le competenze adatte: l'ex sindaco di Collegno, Silvana Accossato.

Produzione con la ricerca
Ma torniano al modulo. Nelle

10

assessori

È il numero massimo di assessori che possono entrare nella giunta di Chiamparino

12

fino a oggi

La giunta regionale guidata da Roberto Cota era composta da dodici assessori

prime interviste subito dopo la sua elezione Chiamparino aveva individuato nell'emergenza lavoro la priorità. L'obiettivo è di creare nuova occupazione e si spiega così la volontà di concentrare politiche e fondi diversi sotto un'unica regia. Il super assessorato allo Sviluppo raggrupperebbe le deleghe alle attività produttive, innovazione, fondi europei, artigianato, commercio università e ricerca. Deleghe che nell'attuale giunta regionale sono suddivise tra più assessori e che Chiamparino vorrebbe concentrare. Se il presidente tace, i boatos indicano papabile per questo ruolo Paolo Bertolino, attuale segretario di Unioncamere Piemonte. Lavoro e Formazione professionale viaggeranno insieme come succede adesso sotto la guida di Claudia Porchietto. Tra i papabili c'è l'attuale assessore al lavoro della Provincia, Carlo Chiama, che però appartiene alla sinistra del Pd che dovrebbe già portare in giunta Silvana Accos-

sato e Gianna Pentenero. E per uno dei due incarichi potrebbe tornare utile anche Gianfranco Morgando ex sottosegretario all'Industria.

Cultura, scuola e sport

Del resto Chiamparino è intenzionato ad affidare ad un unico assessore le competenze su cultura, istruzione, politiche giovanili e sport. Pentenero sarebbe la partita ma in quel ruolo potrebbe tornare utile anche Antonella Parigi del Circolo dei lettori. «Stiamo studiando - spiega il presidente - di tenere da parte le deleghe al Turismo anche come segnale dell'investimento politico ed economico che vogliamo realizzare in questo settore». Nei ragionamenti di Chiamparino questo assessorato (ci punta Mauro Laus) dovrebbe essere libero di fare rete con l'Agricoltura (Giorgio Ferrero) per creare un modello di offerta turistica che, partendo dal sistema toscano, permetta al Piemonte di superarlo.

La Montagna balla da sola

Il presidente, poi, vorrebbe dare dignità di assessorato pieno alle competenze legate alla Montagna (si parla di Ferrentino ma potrebbe anche arrivare il novarese Ferrari) anche per «rendere concreto il progetto di regione Alpina all'interno del Ue che coinvolge territori del Nord Italia e «il sud dei Paesi dell'Europa del Nord». Resterebbe invece invariato, rispetto all'attuale giunta Cota, l'assessorato ai Trasporti, Infrastrutture e Logistica. Il nome più accreditato è quello di Aldo Reschigna ma potrebbe farlo anche Alberto Valmaggia.

La filiera ambientale

Nelle intenzioni del neo-presidente c'è anche l'affidamento ad un unico assessore delle deleghe all'Ambiente, alla tutela del territorio e all'Urbanistica.

La giunta Cota



PRESIDENTE

coordinamento ed indirizzo delle politiche del Governo regionale; Conferenza Stato-Regioni; Rapporti con l'Unione Europea e coordinamento politiche comunitarie; Federalismo; Grandi eventi; Sviluppo economico: industria, piccola e media impresa, internazionalizzazione del Piemonte



Assessorato Affari istituzionali, controllo di gestione e trasparenza amministrativa, promozione della sicurezza e polizia locale, enti locali, rapporti con l'Università, Semplificazione



VICE-PRESIDENTE

Bilancio e finanze, programmazione economico-finanziaria, patrimonio, legale e contenzioso



Assessorato Lavoro e formazione professionale



Assessorato ai Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica



Assessorato rapporti con il Consiglio Regionale, Urbanistica e programmazione territoriale, paesaggio, edilizia residenziale, opere pubbliche, pari opportunità



Assessorato alla tutela della Salute e Sanità, Edilizia sanitaria, Politiche sociali e Politiche per la famiglia, Coordinamento inter-assessorile delle politiche del volontariato



Assessorato ambiente, risorse idriche, acque minerali e termali, difesa del suolo, protezione civile, opere post olimpiche



Assessorato istruzione, sport, turismo, promozione e tutela della tartuficoltura



Assessorato Agricoltura e foreste, caccia e pesca



Assessorato Cultura, patrimonio linguistico, Museo regionale di Scienze naturali, ecomusei, politiche giovanili



Assessorato personale e organizzazione, modernizzazione e innovazione della P.A., parchi, aree protette, attività estrattive, economia montana



Assessorato Ricerca, innovazione, energia, tecnologia delle comunicazioni, artigianato commercio e fiere, rapporti con società a partecipazione regionale



REGIONE PIEMONTE

Le prime mosse

Due manager per gestire la Sanità e rilanciare la Città della Salute

Moirano direttore dell'assessorato Il ritorno di Fornero agli ospedali

Nulla è sicuro, naturalmente, ma indiscrezioni e boatos sembrano indicare che Sergio Chiamparino, prima di scegliere il nuovo assessore alla sanità, si sia assicurato la collaborazione di un manager di primo piano, Fulvio Moirano,

e porterebbe di nuovo in prima linea quello che negli anni da sindaco anni è stato il suo consulente in materie di politiche sanitarie: Giulio Fornero. Il primo - già direttore generale del Santa Croce di Cuneo e poi alla guida dell'Agenzia governativa che affianca governo e regioni nella gestione della Sanità adesso è commissario dell'Ircs, l'istituto a capo di due mega strutture romane, Spallanzani e Ifo - potrebbe assumere la direzione generale della sanità. La sua esperienza tornerebbe utile nei rapporti con il governo na-

zionale visto che il Piemonte è l'unica regione del Nord ad essere sottoposta ad uno stringente piano di rientro imposto dall'eccessivo disavanzo.

Il secondo, invece, licenziato da direttore dell'Asl 2 di Torino dal presidente Roberto Cota con una motivazione legata al debito accumulato dall'azienda ha vinto la causa contro la regione e adesso è in servizio alle Molinette. Fornero potrebbe diventare il nuovo direttore generale dell'azienda Città della Salute. Chiamparino vuole rilanciare il progetto della Città del-

Vendita Speciale

Prodotti rientrati da vetrine, mostre e articoli fuori collezione.

Dal 24 Maggio all'8 Giugno

Orari: dal martedì alla domenica 10,00 - 13,00 / 14,00 - 20,00

lunedì 14,00 - 20,00

poltronafrau.com

POLTRONA FRAU TORINO

Corso Peschiera, 237

Tel. 011 3855596 - info@poltronafrauto.it



Lo Spiffero

diretto da **Bruno Babando** *QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO*



Tutti gli uomini (e le donne) del Presidente

Publicato Mercoledì 28 Maggio 2014, ore 16,57

Chiamparino studia la futura Giunta. Tutto ruota attorno a Sanità, Bilancio e Trasporti. Salgono le quotazioni di Saitta e Reschigna, ma spunta il nome di Morgando. Tra le donne, Parigi. Il volto giovane è Valle. Alleati in apprensione: "No a monocolore Pd"

Tutto ruota attorno a tre tessere: Sanità, Bilancio e Trasporti. Il puzzle che **Sergio Chiamparino** ha cominciato a comporre parte dai tasselli cruciali, convinto che sistemati questi, con accanto il loro bravo nome, il resto verrà da sè, o quasi. In verità, l'impresa si annuncia più complicata del previsto e i tempi per varare la squadra che con lui governerà per i prossimi cinque anni il Piemonte rischiano di allungarsi sulla tabella di marcia. Mai come in questo frangente nomina sunt consequentia rerum, e la "cosa" chiampariniana tra le tante aspettative create ha però molteplici vincoli e condizioni da rispettare. Tre principalmente: quota rosa (anche se pare intenzionato a interpretarla in modo meno rigido di quanto ha fatto per il listino), rappresentanza territoriale (non una giunta Torino-centrica), pluralità della coalizione (per scongiurare un monocolore Pd). Inoltre, l'undici potrà mettere in campo solo tre "stranieri", ingaggiati al di fuori del Consiglio Regionale. Un terreno talmente accidentato che già ai primi (cauti) passi sta incontrando resistenze preventive, a partire dai partiti alleati che temono di finire ai margini, senza assessori o con deleghe di scarso peso.

Il nodo principale è la Sanità che notoriamente assorbe l'80 per cento delle risorse regionali. Il neo presidente intende mettere a frutto l'esperienza della precedente amministrazione, almeno evitando di commettere gli stessi errori. In tal senso ha maturato la convinzione che sarebbe quantomeno inopportuna e foriera di potenziali conflitti la convivenza in corso Regina Margherita di due soggetti – assessore e direttore generale - dai tratti manageriali. E visto che il primo impegno cui sarà chiamata l'amministrazione è quello di riaprire un confronto con il Governo, privilegerà una figura che già conosce bene le stanze ministeriali, sa a quali porte bussare e vanta una serie di rapporti in grado di smussare le asperità del passato. Descrizione che si attaglia perfettamente all'ex numero uno di Agenas, **Fulvio Moirano**. A quel punto Chiamparino potrà occuparsi della designazione politica, quella di assessore, per la quale sarebbero tornate a crescere le quotazioni del presidente della Provincia di Torino **Antonio Saitta**, con, in alternativa, l'ex sindaco di Cuneo **Alberto Valmaggia** (buono anche per i Trasporti), Gianfranco Morgando o, perché no?, il capogruppo uscente piddino a Palazzo Lascaris **Aldo Reschigna**. Proprio quest'ultimo è considerato al momento uno degli uomini chiave della prossima giunta, tra i pochi a essere pressoché certi della nomina, indipendentemente dalla delega (si parla anche di Bilancio, dopo aver dimostrato in questi quattro anni all'opposizione una certa competenza sui conti, o i Trasporti). E proprio la ricerca del nuovo custode delle casse pubbliche è un altro dei problemi che l'ex sindaco giudica tra i più stringenti, soprattutto dopo il no definitivo di **Carla Ferrari** e il raffreddamento dei rapporti con **Roberto Barbieri**, attuale amministratore delegato di Sagat, dove peraltro ha uno stipendio di gran lunga superiore a quello che avrebbe trasferendosi in piazza Castello. Per nulla scartato il nome di **Gianguido Passoni**, uno di cui l'amico Sergio si fida moltissimo e che farebbe carte false per seguirlo in piazza Castello.

E le donne? Pressoché certe di far parte del prossimo esecutivo **Gianna Pentenero** (che ha fatto campagna elettorale già da titolare dell'Istruzione) e l'ideatrice di Casa Oz **Enrica Baricco** (Volontariato, Cooperazione internazionale, un pezzo del Welfare), con buone probabilità anche per l'ex sindaca di

Collegno **Silvana Accossato**, anche se appartenente a un'area, quella sinistra del partito, che paga la mancata elezione in Consiglio del suo principale candidato, **Luca Cassiani** (e, per la stessa ragione, traballa **Carlo Chiama**). Il tutto mentre ha iniziato a circolare con insistenza per la Cultura il nome di **Antonella Parigi**, anima del Circolo dei Lettori e co-fondatrice della Scuola Holden. Dovrebbe occuparsi di Agricoltura, invece, l'ex numero uno di Coldiretti, oggi segretario del Pd astigiano, **Giorgio Ferrero**. **Mauro Laus** intende far pesare le sue preferenze per ottenere l'incoronazione da **Piero Fassino** come assessore "di area", forte anche del palese sostegno ottenuto in campagna elettorale dal presidente del Coni **Gianfranco Porqueddu** e della pattuglia di tre consiglieri in Sala Rossa pronti a scatenare la rappresaglia qualora la componente politica del primo cittadino dovesse puntare su qualcun altro (leggi **Nadia Conticelli**). Per lui sarebbero pronte le deleghe a Sport e Turismo. Un nome che circola con insistenza è anche quello di **Augusto Ferrari**, oggi nella squadra del sindaco di Novara **Andrea Ballarè**. Manca una faccia giovane e pulita che rappresenti il rinnovamento? Per quello c'è **Daniele Valle**, golden boy democratico, passato brillantemente dalle forche caudine delle preferenze e che avrebbe già fatto breccia in Chiamparino, oltre che in alcuni influenti suoi consiglieri. Il governatore non avrebbe dubbi: "è bravo me lo porto in giunta" anche perché malignamente già pensa a quanto questa operazione potrebbe infastidire il segretario del Pd e primo eletto **Davide Gariglio** che, non potendo per statuto diventare assessore, in queste ore starebbe puntando i piedi per tornare sulla poltrona già occupata durante la legislatura di **Mercedes Bresso**, quella di presidente dell'emiclo. Un incarico al quale ambisce anche **Nino Boeti**, che, in via subordinata, potrebbe essere dirottato nel ruolo di capogruppo. Come scriverebbe qualcuno, "partita aperta".